

personale necessarie per consentire, entro 12 mesi, l'adeguamento dei PAI ai PGRI del 2021. Va anche approvata una modifica al Codice dell'ambiente del 2006 che obblighi i Comuni a recepire le indicazioni dei nuovi PAI nella propria pianificazione urbanistica entro i successivi 12 mesi, con la loro automatica entrata in vigore qualora essi non provvedano.

- **finalizzare e approvare il prima possibile il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**, prevedendo risorse finanziarie adeguate per la sua attuazione;

DOTARSI DI NUOVE STATISTICHE E NUOVI STRUMENTI CONOSCITIVI PER LA TUTELA DEGLI ECOSISTEMI E DELLA BIODIVERSITÀ

Il Target 15.9 dell'Agenda 2030 richiede di integrare, entro il 2020, "i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e nella contabilità". Su questi aspetti molto resta da fare, nonostante gli avanzamenti registrati a livello internazionale ed europeo. Infatti, **va attuato un concreto monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche nell'ottica del capitale naturale**, attraverso l'uso dei dati forniti dal Sistema di Contabilità Economico Ambientale (SEEA EA), dei quali la comunità statistica internazionale ha di recente consolidato la base metodologica³³.

Nel quadro nazionale bisogna **garantire al Sistema Statistico Nazionale le risorse per i necessari e non più prorogabili investimenti nella filiera della contabilità ambientale**, dallo sviluppo delle basi di dati elementari all'elaborazione dei conti. Significativa, a tal fine, è la conversione della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) in Rete per i dati sulla sostenibilità agricola (*Farm Sustainability Data Network*), in modo da raccogliere maggiori informazioni sulla sostenibilità ambientale e sociale delle aziende agricole.

La contabilità ambientale dovrà integrare anche le informazioni derivanti dalla rendicontazione per la sostenibilità e i relativi indicatori, per una valutazione trasparente ed efficace dell'uso delle risorse naturali da parte del sistema economico e un **riorientamento della finanza, pubblica e privata, verso la conservazione, il ripristino e l'arricchimento del capitale naturale**, attraverso l'adozione di soluzioni di tipo normativo, fiscale e di mercato.

Aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile, rendere più ambizioso il PNIEC

Al di là degli aspetti tecnici, la transizione ecologica richiede una visione condivisa, la partecipazione di tutte le componenti della società e una comunità di intenti, tutti fattori controversi nel corpo sociale italiano. Se la decarbonizzazione di un singolo Paese sarebbe inutile ai fini della lotta al cambiamento climatico senza che i grandi Paesi (Cina, India, USA, ecc.) si incammino seriamente in tale direzione, l'Italia (che emette il 2% del totale mondiale) e l'UE (circa il 10%) possono giocare un ruolo estremamente importante per accelerare il processo e sviluppare un'economia rinnovabile, circolare e inclusiva, in modo da conquistare un'autonomia energetica e tecnologica per ora lontana e trainare i mercati in tale direzione.

In tutte le sedi negoziali internazionali (Assemblea generale dell'ONU, COP, G7, G20, ecc.) l'Italia ha sempre sostenuto le posizioni più avanzate e coraggiose, insieme all'Unione europea e gli altri Paesi del Nord del mondo. Anche se la presenza italiana si è raramente segnalata per originalità e leadership, i Paesi emergenti e in via di sviluppo ci vedono come un Paese responsabile e d'avanguardia. Ora, però, **bisogna accelerare l'attuazione degli impegni che il nostro Paese ha contribuito a definire a livello internazionale, anche e soprattutto sulla questione climatica.**

La stessa Agenda 2030 prescrive che per integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici occorre migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale di affrontare concretamente il tema. Ciò richiede la costruzione di una visione comune, basata su un patrimonio minimo di convinzioni condivise e scientificamente fondate, che riconosca che il cambiamento climatico è in atto, che è antropogenico e che deve essere fermato.

AUMENTARE AL MASSIMO LA PRODUZIONE ELETTRICA RINNOVABILE

A livello mondiale, nel 2022 l'energia elettrica è stata prodotta per il 70% da fonti non rinnovabili e per il 61% da fonti fossili che alterano il clima e riscaldano la Terra. Per questo è indispensabile e urgente aprire una stagione di sviluppo accelerato delle fonti rinnovabili di energia all'altezza degli